

C A P O XVI.

I veneziani guadagnano Corinto ed Atene.

Nel medesimo tempo continuavano i vantaggi delle armi della repubblica nella Morea. Il seraschèr, fuggito da Patrasso, erasi ricoverato a Corinto. Colà si diresse ben tosto la flotta veneziana, nel mentre che il conte di Konigsmarck vi si dirigeva con la cavalleria dalla parte di terra. I turchi prevedendo di dover essere anche di qua scacciati, diedero fuoco alle case e ai magazzini delle munizioni, inchiodarono i cannoni, devastarono tutto il paese all'intorno, trassero seco in ischiavitù moltissime famiglie greche, e prima ancora che arrivasse il capitán generale con la sua armata, eglino s'erano già ritirati a Tebe. Rimaneva così libero e aperto ai vincitori il possesso di tutto il regno. Non rimaneva da superarsi, che la sola fortezza di Malvasia, la quale si sostenne per qualche tempo. Anzi non avendola potuta sottomettere col bombardamento di alquanti giorni, il Morosini deliberò di passare innanzi con la sua flotta, ed entrò nel golfo di Egina.

Fu contrastato dipoi sulla scelta delle imprese, a cui accingersi: chi proponeva Atene e chi Negroponte: fu preferita Atene. Di questa città, qual era al tempo, di cui scrivo, così dice il Foscarini (1):

« Questa città già tanto celebre nelle antiche memorie è ridotta al presente in alcuni borghi non circondati da mura, situati a piè di un antico castello, reso forte dalla natura per esser posto sopra un vivo sasso da ogni parte inaccessibile, fuorchè dove s'apre la porta, che gli dà ingresso. » La flotta veneziana si avanzò verso questa città: le truppe di terra vi sbarcarono: piantarono prontamente due batterie e incominciarono a bombardarla. Continuò più giorni il bombardamento: alla fine, una sera cadde una bomba nel mezzo del

(1) Pag. 250.